

Pur decrescendo le unità utilizzate (in termini di uomo/anno), in raffronto al biennio anteriore (1.109 nel 1996 e 1.173 nel 1997), rimangono ferme le osservazioni del precedente referto – soprattutto per il 1998 – rispettivamente sulla non integrale rispondenza ai requisiti normativamente prescritti di alta qualificazione ed esperienza, sulla preponderanza delle chiamate dirette (consentite solo per le prestazioni di più alto livello) e sulla perdurante applicazione di disposizioni ridisciplinate dalla contrattazione collettiva. Solo il 1999 evidenzia una prima e limitata attuazione di quest'ultima, ma le anomalie rilevate dovrebbero essere superate con i nuovi strumenti di provvista del personale a tempo determinato, introdotti dal riordino del CNR (contratti triennali, costituenti requisiti di accesso per le qualifiche di ricercatore e tecnologo e contratti correlati ad attività programmate).

In controtendenza, rispetto al biennio precedente, subisce un forte impulso la utilizzazione di risorse umane esterne all'apparato, come mostra la sottostante tabella.

TAB. 8 - CNR RAPPORTI DI LAVORO AUTONOMO E COLLABORAZ. PROFESSIONALI

Anno	Contratti per esperti L.143/1988		Incarichi di ricerca e collaboraz. tecnica - art 77 regol. pers.			Collaborazioni professionali	
	numero	imp.med.(mln)	gratuiti	retribuiti	imp.med.(mln)	numero	imp.med.(mln)
1997	10	162	125	19	4,8	302	18,4
1998	10	162	551	21	5,3	390	16,0
1999	8	147	625	13	7,2	969	12,8

Fonte: CNR

Complessivamente le unità impiegate nel 1999 (1.615) superano di oltre tre volte il limite del 1997 (456); calano solo gli esperti (anche stranieri e nel massimo di 40, per elevate prestazioni e progetti rilevanti) e gli incarichi retribuiti (conferiti a dipendenti di università, istituti di istruzione superiore e pubbliche amministrazioni), mentre aumentano quelli gratuiti e soprattutto le collaborazioni (conferite dalla ex Giunta e dai direttori degli organi di ricerca). In ordine a queste ultime – attivate per esigenze non coperte da personale proprio o da incarichi – deve ribadirsi che il modesto importo medio del compenso, ulteriormente decrescente, rende difficile ipotizzare l'indisponibilità di competenze interne o di più appropriati strumenti

(contratti o contributi di ricerca). Anche nel settore potrà recare effetti positivi il riordino, in particolare attraverso le nuove procedure di associazione di dipendenti delle università e di altri enti di ricerca, pubblici e privati.

La distribuzione sul territorio dei dipendenti (stabili e a tempo determinato) — dopo l'incremento nel meridione segnalato nel precedente referto e la corrispondente flessione nelle regioni centrali — non presenta sostanziali variazioni, come mostra la seguente tabella.

TAB. 9 - CNR DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEL PERSONALE DIPENDENTE

REGIONI	Anno 1998			Anno 1999			Incidenza %	Variazione su '98N.
	Personale di ruolo	Personale* non di ruolo	Totale N.	Personale di ruolo	Personale* non di ruolo	Totale N.		
Piemonte	332	35	367	315	34	349	4,8	-18
Lombardia	567	117	684	549	121	670	9,2	-14
Trentino A.A.	23	6	29	22	9	31	0,4	2
Veneto	284	56	340	266	61	327	4,5	-13
Friuli V.G.	19	11	30	18	10	28	0,4	-2
Liguria	187	47	234	178	46	224	3,1	-10
Emilia R.	425	79	504	415	83	498	6,8	-6
TOT. NORD	1.837	351	2.188	1.763	364	2.127	29,1	-61
Toscana	903	115	1.018	860	125	985	13,5	-33
Umbria	51	10	61	56	11	67	0,9	6
Marche	32	7	39	31	9	40	0,5	1
Lazio	1.996	308	2.304	1.937	312	2.249	30,8	-55
Abruzzo	29	5	34	29	1	30	0,4	-4
TOT. CENTRO	3.011	445	3.456	2.913	458	3.371	46,1	-85
Campania	731	121	852	731	89	820	11,2	-32
Puglia	285	55	340	292	43	335	4,6	-5
Basilicata	21	16	37	21	16	37	0,5	0
Calabria	73	26	99	74	26	100	1,4	1
Sicilia	297	105	402	317	73	390	5,3	-12
Sardegna	92	41	133	92	33	125	1,7	-8
TOT. SUD E ISOLE	1.499	364	1.863	1.527	280	1.807	24,7	-56
TOT. ITALIA	6.347	1.160	7.507	6.203	1.102	7.305	100,0	-202

N.B. I totali di questa tabella differiscono da quelli di altri prospetti della presente relazione in quanto non comprendono il personale all'estero e comandato, mentre includono il personale di altre amministrazioni comandato presso il CNR.

* Unità uomo/anno

Fonte C.N.R

I movimenti nel biennio dipendono infatti dalla diminuzione del personale nel 1999, mentre l'incidenza percentuale di ripartizione fra le tre macrozone territoriali oscilla – rispetto al 1997 – solo nei decimali. Se, da una parte, va rilevata l'assenza di personale nella regione Molise, dall'altra, resta attuale l'osservazione sui rischi che una articolazione spinta – pur favorendo la diffusione della ricerca e avvicinandola alle imprese, alle università e alle comunità locali – possa anche determinare, per l'eccessiva dispersione di strutture e risorse umane, insufficienti livelli di produttività ed aggravio di costi. Permangono, comunque, sia la prevalente concentrazione di unità al centro – ove l'Ente ha la sede principale – sia il livello meno elevato nel mezzogiorno, per il quale peraltro sono stati banditi concorsi, in un numero consistente di posti (464), prevalentemente assegnati alle Regioni Campania, Sicilia e Puglia (in misura vicina all'80% del totale). In ogni caso, i criteri di allocazione territoriale delle risorse umane non possono trascurare l'obiettivo di far emergere le effettive necessità di ricerca, favorendo le condizioni per il suo potenziamento e sviluppo.

Analoghe considerazioni derivano dall'analisi della distribuzione del personale per settori funzionali, come evidenzia la sottostante tabella.

TAB.10 - CNR DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE PER AREA FUNZIONALE

Area disciplinare	a tempo indeterminato	a tempo determinato	Totale
1) Sc. matematiche	107	13	120
2) Sc. fisiche	897	169	1.066
3) Sc. chimiche	723	106	829
4) Sc. biologiche e mediche	716	125	841
5) Sc. geologiche e minerarie	368	67	435
6) Sc. agrarie	492	65	557
7) Sc. ingegneria e architettura	412	68	480
8) Sc. storiche filosofiche filologiche	146	23	169
9) Sc. giuridiche e politiche	70	10	80
10) Sc. economiche sociologiche statistiche	73	15	88
11) Ricerche tecnologiche e innovazione	428	89	517
12) Sc. e tecnologie informazione	23	12	35
13) Sc. e tecnologie ambiente	371	62	433
14) Biotecnologie e biologia molecolare	235	28	263
15) Sc. e tecnologia beni culturali	32	14	46
Totale aree disciplinari	5.093	866	5.959
Aree di ricerca	226	28	254
Amministrazione Centrale	822	100	922
Progetti finalizzati - progetti strategici	26	29	55
Gruppi Nazionali	51	25	76
Consorzi/Comandi/Distacchi/sedi varie	96	24	120
Totale	6.314	1.072	7.386

Fonte: CNR

In positivo, si rileva come più dell'80% del personale sia impegnato in strutture direttamente adibite alla ricerca e, in negativo, viene in evidenza la bassa media unitaria della dotazione di ciascuno degli oltre 300 organi di ricerca, che non raggiunge le 20 unità ed in molti casi neanche la metà. Conviene quindi ribadire che, nonostante la notevole entità di risorse umane esterne attratte dal CNR – superiori a 6.200, secondo il Rapporto 2000 – l'istituzione e la conservazione di una struttura scientifica non dovrebbe prescindere, in via di massima, dalla presenza di un forte nucleo di personale proprio, tale da "fare massa critica", per ottimizzare il rapporto costi/risultati. E' comunque da attendersi un miglioramento, dei menzionati profili sfavorevoli, quale effetto della riorganizzazione degli istituti di ricerca, imposta dalle norme di riordino.

Il costo complessivo del lavoro, per i dipendenti in servizio (compresi quelli a tempo determinato), aumenta nel biennio del 9,5%, principalmente in esito alla contrattazione nazionale del ciclo chiuso nel 1997. I maggiori effetti si concentrano nel 1998, che registra incrementi del 20%, alimentati da consistenti conguagli di competenze pregresse, mentre il livello scende nel 1999 (-10,5%), in dipendenza, sia della riduzione delle unità in servizio e di talune significative voci di spesa (retribuzioni e TFR), sia e soprattutto del tardivo rinnovo contrattuale. La seguente tabella riassume il quadro del triennio 1997-1999, sulla base del conto annuale (ex art. 65 del D.L.vo n. 29/1993 e quindi in termini di cassa).

TAB.11 - CNR COSTO DEL LAVORO PERSONALE DI RUOLO E NON DI RUOLO

(in miliardi)					
Voci di spesa	1997	1998	Variazione % su '97	1999	Variazione % su '98
A) 1. Retribuzioni (1)	421,1	478,3	16,1	438,9	-8,2
2. Competenze accessorie (2)	11,6	10,8	-6,9	15,5	43,5
3. Contributi previdenziali	132,7	151,9	14,5	147,5	-2,9
TOTALE A)	556,4	641,0	15,2	601,9	-6,1
b) 1. Indennità missione	4,4	2,1	-52,3	1,6	-23,8
2. Mense	13,4	13,9	3,7	13,7	-1,4
3. Benessere personale	5,0	5,0	0,0	5,5	10,0
4. Altre spese (3)	11,3	18,2	61,1	22,2	22,0
TOTALE B)	43,1	39,2	15,0	43,0	9,7
TOTALE SPESE (A+B)	590,5	680,2	15,2	644,9	-5,2
c) Quota TFR	27,9	61,9	121,9	19,4	-68,7
Costo del lavoro (A + B + C)	618,4	742,1	20,0	664,3	-10,5

(1) Comprende: stipendio, 13[^], i.i.s., maggiorazione per esperienza professionale, assegno per il nucleo familiare, indennità pagate con i capitoli di stipendio (di funzione, di direzione, di strutture, di ente, di rischio, ed indennità varie) arretrati.

(2) Comprende: straord., inden. di turno, spese accessorie, compensi per la remunerazione di particolari responsabilità ed inden. varie

(3) Comprende spese per: formazione, gestione concorsi, convenzioni con enti, equo indennizzo, varie.

Fonte: CNR - conti annuali 1997/99

Sale la componente retributiva accessoria – mirata ad una migliore gestione delle risorse umane, attraverso l'introduzione di strumenti più flessibili e con caratteristiche premiali, subordinati peraltro a rigorosa verifica dei risultati – e si impenna comunque il costo totale in coincidenza con le scadenze contrattuali (quadriennali per il trattamento giuridico e biennali per quello economico).

Aumentano del 5%, nel biennio, anche i costi medi totali – come mostra la sottostante tabella elaborata sempre in termini di cassa – per effetto di una risalita del 14,85% nel 1998 ed un calo del 9,80% nel 1999.

TAB.12 - CNR COSTO MEDIO PERSONALE

Costi medi unitari	1997		1998			1999		
	N. medio* (MLN) dipendenti		N. medio* (MLN) dipendenti		% + - su '97	N. medio* (MLN) dipendenti		% + - su '98
I) VOCI RETRIBUTIVE A.1 A.2 Tab. 6								
a) Personale di ruolo								
- 1°, 2°, 3° liv. ricerca	2.737	70,4	2.847	93,1	32,24	2.833	82,3	-11,60
- 1°, 2°, 3° liv. amm.vi	27	92,0	25	154,6	68,04	22	129,1	-16,45
- Altri liv. ricerca	2.602	50,3	2.593	46,8	-6,96	2.545	47,8	2,14
- Altri liv. amm.vi	938	48,1	950	45,0	-6,44	938	45,9	2,00
MEDIA PERSONALE DI RUOLO	6.304	58,9	6.415	67,5	14,60	6.338	63,3	-6,22
b) Personale non di ruolo	1.190	44,1	1.079	51,9	17,69	1.106	48,2	-7,13
MEDIA a + b	7.494	56,5	7.494	65,3	15,58	7.444	61,0	-6,58
II) VOCI SUB TOT. A) Tab. 6		77,9		85,5	9,76		80,8	-5,50
III) VOCI SUB TOT. A) + B) Tab. 6		82,5		90,7	9,94		86,6	-4,52
IV) VOCI SUB TOT. A)+B)+C) Tab. 6		86,2		99,0	14,85		89,3	-9,80

* Il numero medio dei dipendenti è calcolato in base al numero delle mensilità liquidate nell'anno.

Fonte: CNR

Appare altresì significativo l'incremento del livello retributivo medio delle qualifiche amministrative di vertice (51%), rispetto a quelle di ricerca (20%) e di tutto il personale a tempo indeterminato (8%), in parte attribuibile a differenti percorsi di carriera e anzianità, oltre che alla ricomprensione tra le prime del direttore generale.

La descritta dinamica — crescente e anelastica — dei costi di lavoro richiede quindi particolare attenzione, anche perchè resta esposta ad ulteriori fattori di forte tensione: l'ormai prossimo aumento contrattuale; le programmate assunzioni di oltre 2.200 unità stabili (autorizzate dalle norme di riordino e dall'intesa con il MURST per il Mezzogiorno); le prime decisioni giurisdizionali sfavorevoli sull'annosa questione del mancato investimento in buoni postali fruttiferi del TFR (nel periodo 1984-1989) per tutti i dipendenti c.d. "avventizi" già iscritti all'INPS (circa 2000 unità). L'onere cumulativo può infatti assorbire una quota notevole del contributo ordinario, compromettendo l'effettuazione degli interventi istituzionali e aprendo la problematica della sua sostenibilità nel tempo. S'impongono pertanto improcrastinabili misure — in accordo con i competenti ministeri — sia per il reperimento di risorse finanziarie adeguate, che eviterebbero altresì inutili spese di giustizia per il TFR, sia per un migliore coordinamento normativo, a fronte di disposizioni che consentono maggiori assunzioni e correlativi oneri ed altre che continuano ad imporre la riduzione (confermate dall'art. 51 della legge finanziaria 2001, che aggiunge limiti, all'aumento del fabbisogno finanziario, nel successivo art. 56).

La mancanza — peraltro generalizzata — della relazione sui risultati della gestione del personale, in rapporto agli obiettivi predeterminati (prescritta dall'art. 65.2 del D.L.vo n. 29/1993), fa venir meno i parametri essenziali ai fini di puntuali valutazioni di efficienza e produttività, per le quali peraltro soccorrono in parte elementi desumibili da altri documenti dell'Ente. Rinviando, per il personale di ricerca, alla trattazione sugli interventi istituzionali, deve sottolinearsi che, per quello amministrativo, il Rapporto 2000 illustra diffusamente le principali attività svolte. Tra le altre, si menzionano: il contributo ad una vasta normazione secondaria (legge 241/1990 sulla trasparenza, indennità di posizione e risultato per i dirigenti e di direzione delle strutture di ricerca, assegni di collaborazione e contratti ex legge 449/1997, ecc.); la stipula e applicazione di 5 accordi decentrati; le controversie di lavoro (con 90% di esiti favorevoli); la razionalizzazione della gestione patrimoniale e gli adempimenti per la sicurezza degli edifici (D.L.vo 626/1994); l'avvio del progetto pilota per la gestione informatica del protocollo generale, nel quadro della informatizzazione globale in atto.

In assenza di dati sequenziali omogenei – e quindi confrontabili – elementi per la valutazione di un campione significativo possono trarsi dal riepilogo generale degli atti della gestione contabile (tab. 13i della relazione al consuntivo 1999), che registra una continua crescita nel quadriennio 1995-1998 (da 676.000 a 715.000) ed un calo nell'anno successivo (695.000), da correlare peraltro anche alla prima fase del riordino ed alle minori unità medie in servizio (discese nel 1999 da 975 a 960).

L'aggregato degli oneri di acquisto di beni di consumo e servizi – che, come già detto, segue di ordine di grandezza quello del personale – aumenta continuamente nel triennio, da 405 a 448 mld (10,6%), assorbendo negli ultimi due anni quasi il 33% degli impegni totali (v. precedente tab. 5). Una stessa dinamica espansiva mostrano al loro interno le spese di funzionamento complessive – enucleate dall'Ente, previa depurazione delle voci pertinenti altri aggregati ed evidenziate nel prospetto riepilogativo sottostante – che passano dai 313 ai 397 mld (+26,8%).

CNR - SPESE DI FUNZIONAMENTO (mld)

	1997	1998	1999
Organi di ricerca	288	338	368
Sede centrale	25	28	29
Totale	313	366	397

Fonte: CNR

Il ritmo incrementativo risulta rallentato, ma non ancora interrotto, per la sede centrale, in probabile connessione con la fase ancora iniziale di decentramento e razionalizzazione di strutture e processi di lavoro. Sono peraltro in via di sperimentazione forme innovative di organizzazione, che appaiono asseccabili ed anzi da generalizzare, nei modelli di operatività per progetti/obiettivo e richiedono invece attento monitoraggio nella istituzione di (sia pur snelle) unità aggiuntive – a latere di quelle tradizionali – onde evitare rischi di deresponsabilizzazione e duplicazione di interventi. Cresce invece più rapidamente la spesa per gli "organi di ricerca", per effetto sia del cennato decentramento, sia della ritardata revisione delle singole strutture, imposta dalla normativa di riordino.

L'esame dei 19 principali capitoli di spesa per i servizi centrali e generali – condotto, come nel precedente referto, nell'ambito dei primi 27 della categoria IV. – mostra un costante aumento dal 1995 a 1998 (da 119 a 131 mld) e una flessione nel 1999 (130 mld), evidenziata dal seguente prospetto risalente al 1997.

Spese per servizi centrali e generali (mld)			
	1997	1998	1999
Ammontare totale impegni di cui:	128,6	131,2	130,3
cap. 104022 (fitto locali)	40,3	40,0	40,4
cap. 104023 (adattamento locali e aree in locazione)	9,3	11,0	6,8

Il calo totale del 1999 rimane influenzato dalla spesa per l'adattamento degli immobili locati, di cui va apprezzata la tendenza riduttiva, soprattutto in quanto riguarda lavori su beni di terzi e quindi in gran parte patrimonialmente improduttivi, per i quali l'Ente assicura di non aver assunto obblighi di rimessa in pristino. Si conferma invece la difficoltà di incidere sul costo degli affitti, di ammontare sostanzialmente immutato, nonostante la predisposizione e l'attuazione di vari programmi di accorpamento degli istituti nelle aree di ricerca, volti ad ottimizzare risorse ed oneri, attraverso la centralizzazione dei servizi. Lo stesso Ente sottolinea - nella relazione al consuntivo 1998 - l'insostenibilità di un costo di circa 25 milioni/anno, solo per assicurare la sede di lavoro a ciascuno dei 1.700 dipendenti ospitati negli immobili in locazione. Non si riscontrano inoltre - al momento - i benefici attesi dagli imponenti e onerosi piani di ristrutturazione edilizia, in corso da molti anni. Sia nello specifico settore, che per tutto il comparto in esame, necessitano pertanto misure più incisive e innovative - come quella in via di realizzazione, volta a convertire in noleggio il servizio automobilistico - nel quadro delle specifiche e più recenti disposizioni introdotte dalle leggi finanziarie e finalizzate ai risparmi di spesa (da ultimo ridisciplinate, con riguardo ai consumi intermedi, oneri per energia elettrica, postali, telefonici e di combustibile e degli stessi affitti, avvalendosi dell'Agenzia del demanio).

L'invarianza degli oneri locativi trova parziale spiegazione nel già rilevato progressivo andamento declinante degli acquisti di beni durevoli ed opere immobiliari, che decrescono da 74 a 65 mld nel 1998 e si abbattano nel 1999, sino a sfiorare i 26 mld (v. retro tab. 5). La caduta nell'ultimo anno resta principalmente connessa all'intesa di programma con il MURST, per il Mezzogiorno, che conferma ritardi e rimodulazioni, sia nei finanziamenti, che nelle realizzazioni. Più in generale, non appaiono superate le carenze di risorse, programmatiche e gestionali - segnalate nei precedenti referti della Corte - in merito allo svolgimento delle attività immobiliari. Permane infatti un assetto logistico caratterizzato da incongruità e antieconomicità, con sedi

disseminate in quasi tutte le regioni, in moltissimi comuni (ed in diverse località di questi), spesso con sistemazioni non adeguate alla ricerca e, a volte, con edifici e terreni a lungo inutilizzati (come emergerà dalla successiva trattazione). Predominano tuttora gli immobili in locazione e comodato, mentre le principali nuove acquisizioni — indicate dall'Ente — riguardano la sede di un istituto in Avellino del marzo 1998 (20 mld finanziati dall'intesa per il Mezzogiorno) e due ulteriori, peraltro effettuate nel secondo semestre 2000, rispettivamente di un terreno a Messina (441 mln sempre finanziati dalla predetta intesa), per la sede di un altro istituto e di un complesso in via Taurini a Roma (35 mld, sul bilancio CNR), prossimo alla sede centrale, ove allocare quattro strutture di ricerca (con rilascio di alcune locazioni).

Proseguono comunque gli interventi edilizi, per i quali, secondo l'Ente, il continuo riscontro contabile ed il controllo operativo della spesa hanno limitato il ricorso al mercato finanziario (in misura non superiore al 12% dello stanziamento degli immobili in proprietà) e consentito di far fronte a tutte le iniziative programmate. Non omette peraltro l'Ente stesso di rilevare il valore ancora elevato (vicino al 70%, in termini di competenza) della quota assorbita da affitti e adattamenti di stabili locati rispetto al totale degli impegni destinati al settore nel 1999. Quanto alle iniziative in corso di attuazione, viene illustrato — nel Rapporto 2000 — lo stato dei principali cantieri (rapportando certificati di pagamento saldati e importi dei lavori), da cui risulta: il completamento integrale delle sedi di istituti a Pavia, Parma e Napoli (Istituto Motori) e delle aree di ricerca di Pisa e Napoli (Pozzuoli); la fase più avanzata della sede di un istituto a Monterotondo (60%); quella intermedia per l'area di ricerca di Napoli (via Castellino) e quelle iniziali per le aree di ricerca di Milano (35%) e di Firenze (30%). Più in dettaglio, sulla base delle informative acquisite, meritano segnalazione: il piano logistico per la collocazione delle strutture dell'area milanese in quattro complessi (con rilascio di 5 locazioni), mediante ristrutturazione e redistribuzione degli spazi (15 mld, sul bilancio ordinario), con ultimazione prevista al giugno 2002; la convenzione del dicembre 1999, con il Ministero dei lavori pubblici, intesa alla realizzazione su terreno demaniale di una nuova sede per due istituti dell'area veneta (22 mld, di cui 15 a carico del Ministero e 7, per attrezzature scientifiche, sul bilancio CNR), il cui progetto esecutivo di risanamento statico e conservativo è stato peraltro completato solo nel novembre 2000; l'ultimazione nel 2000 (e non entro la prima metà del 1999, indicata nella precedente relazione della Corte) del trasferimento degli istituti nell'area di Pisa (destinata ed ospitarne 14), funzionante nello stesso anno;

i lavori di costruzione dell'area di Firenze – appaltati nel 1992 e, dopo un blocco iniziale, ripresi nel 1997 – dei quali si prevede la realizzazione dei primi quattro corpi di fabbrica entro il 2001 (60 mld, a carico del bilancio ordinario) ed è in corso di sviluppo la progettazione di uno ulteriore; la pianificazione all'inizio del 2000, del nuovo assetto dell'area romana che, oltre al cennato acquisto immobiliare (via Taurini) – la cui consegna, previo adeguamento, è prevista nel settembre 2001 – contempla altresì l'ampliamento dell'area di Tor Vergata (ove saranno accolte 4 strutture di ricerca), in corso di progettazione e con avvio dei lavori nel 2001, nonché la costruzione della nuova sede per la biblioteca (cofinanziata dai fondi di Roma Capitale, per 15 mld e con il probabile intervento della Banca d'Italia nel consorzio di gestione), da ultimare entro il gennaio 2003; la sistemazione provvisoria di organi di ricerca, precedentemente ubicati in locali fatiscenti ed in zona sismica di Pozzuoli, nel comprensorio Olivetti locato nella stessa Pozzuoli, che ha a sua volta richiesto lavori di adeguamento antisismici – anche se a carico della società locatrice – e ulteriori lavori a carico del CNR (9 mld, per impiantistica e opere connesse); la ristrutturazione in corso nel complesso di via Castellino in Napoli – da adibire a Polo Biotecnologico (22 mld, cofinanziati per oltre 16) – che prevede ulteriori lavori, in corso di progettazione esecutiva (9 mld, a carico dell'intesa per il Mezzogiorno).

All'attività condotta prevalentemente con mezzi propri, si aggiunge l'intesa di programma con il MURST per il Mezzogiorno, funzionale al riequilibrio territoriale dell'attività di ricerca, che contempla ulteriori massicci interventi (oltre 200 mld di cui 20 a carico del CNR). Lo stato di attuazione viene analiticamente descritto nel Rapporto 2000, che peraltro evidenzia l'apertura di un solo cantiere; a conclusione del programma l'Ente prevede la sistemazione di 60 organi di ricerca e la cancellazione di 21 locazioni e 17 convenzioni con università. Su richiesta istruttoria, l'Ente ha fornito una dettagliata elencazione dei singoli interventi – senza peraltro indicazioni sulla tempistica, "che viene adeguata alle effettive necessità temporali proprie delle realizzazioni edilizie" – riguardanti in gran parte costruzioni e ristrutturazioni di immobili, non tutti peraltro nella definitiva disponibilità dell'Ente stesso. Risultano infatti: 3 immobili acquisiti con diritto di superficie (di cui 2, a titolo gratuito); 3 in concessione demaniale (delle quali 2 perpetue); 1, in comodato; 1 ancora in rapporto locatizio, di proprietà di una società del Gruppo IRI, quale sede dell'Area di ricerca di Napoli – Bagnoli). La relazione al consuntivo 1999 dà conto del riavvio dell'intesa, dopo la rimodulazione proposta dal CNR nel 1998, che viene estesa sino al 2001. Essa peraltro

continua a denunciare numerose carenze – di successiva esplicazione – sottolineate dagli stessi revisori, i quali hanno espresso il condivisibile auspicio di procedere ad una ulteriore riflessione sull'attuale strumento operativo, anche per adeguarlo alla innovata configurazione del CNR.

Come si è in precedenza anticipato, la più ampia quota di spesa corrente deprime anche gli investimenti per l'acquisizione di immobilizzazioni tecniche, i quali sfiorano nel 1999 i 90 mld, superando il livello minimo del 1998 (75 mld), ma restano ancora inferiori all'ammontare del 1997 (93 mld). L'andamento in tendenziale declino per un settore vitale, quale quello delle attrezzature scientifiche – da verificare sulla base delle effettive esigenze e dei programmi – è comprovato nel profilo contabile dagli investimenti e ammortamenti relativi alla strumentazione, che mostrano negli ultimi due anni un saldo negativo in peggioramento, come emerge dal seguente prospetto.

Investimenti e ammortamenti (mld)

	1997	1998	1999
<u>Macchine e strumenti scientifici</u>			
Incremento della consistenza	120	78	69
Ammortamenti	108	113	105
Incremento netto	12	-35	-36

Resta quindi avvalorata la rilevanza dell'iniziativa, promossa dall'Ente, per ottenere finanziamenti ministeriali da impiegare in un progetto di rinnovamento della strumentazione scientifica, che non va tuttavia disgiunta da una costante opera di rigorosa razionalizzazione di tutti gli altri impieghi – soprattutto di parte corrente – al fine di massimizzare le risorse da destinare allo specifico settore.

5. Vicende gestionali connesse alle attività immobiliari

Alle iniziative immobiliari, condotte nel tempo dall'Ente, si riconnettono alcune antiche e tormentate vicende gestionali – oggetto anche di interrogazioni parlamentari e procedimenti giudiziari – che sono state in gran parte descritte nelle precedenti relazioni della Corte e che rimangono quasi tutte inconcluse.

In ordine all'immobile denominato "Torre 7/D" nel Centro direzionale di Napoli – acquisito in locazione nel 1990, con opzione di acquisto e non consegnato fino al 1995, per l'esecuzione di lavori di adattamento – il CNR proponeva domanda di risoluzione del contratto nel giudizio per adempimento promosso dalla società proprietaria, per intempestiva consegna del bene ed assenza di taluni requisiti concordati. Nel 1996 l'Ente tentava una composizione transattiva, proponendo l'acquisto dell'immobile al prezzo UTE, ma a seguito di parere negativo degli organi di ricerca che avrebbero dovuto insediarsi nello stesso immobile, veniva abbandonata sia l'ipotesi di acquisto che la soluzione transattiva. I più recenti sviluppi riguardano solo il piano giudiziario: una sentenza del giudice di 1° grado di Napoli (31.3.2000), che denega tanto la richiesta di risarcimento della società proprietaria (peraltro ridotta, in seguito alla intervenuta locazione dell'immobile alla Regione Campania) quanto la domanda riconvenzionale del CNR; una ulteriore sentenza del tribunale civile di Bologna (14.9.2000), che accoglie la domanda del CNR volta ad ottenere – tramite escussione dell'istituto di credito garante – la restituzione dell'anticipo di due annualità del canone (13 mld c.a.). Entrambe le sentenze sono soggette ad appello e l'Ente si è riservato successive comunicazioni, segnalando l'avvio di una indagine della Procura della Corte dei conti per il Lazio e l'acquisizione della documentazione da parte della Procura della Repubblica di Napoli. Prescindendo da valutazioni rimesse alle competenti sedi giurisdizionali – e comunque non ancora definitive – può osservarsi che il CNR rischia la perdita sia del predetto anticipo (13 mld) sia della somma versata per adeguamenti alle esigenze degli organi di ricerca (12 mld), senza fruire di alcun concreto beneficio, ma sostenendo ulteriori spese di causa e costi amministrativi.

L'Ente assicura virtualmente conclusa la progettata acquisizione dell'immobile di via Cinzia in Napoli – occupato, da senzatetto del sisma 1980, pochi giorni prima del preliminare e requisito dal Commissario per le zone terremotate, poco dopo la sua stipulazione – con la restituzione dell'acconto e degli interessi, pur permanendo da recuperare un residuo importo per interessi (circa 300 mln), ancora in contestazione, connessi alla

parziale inesecuzione di un precedente accordo transattivo. La vicenda è comunque all'esame della Procura della Corte dei conti in Campania. Poiché per lo stesso immobile — precedentemente condotto in locazione — era stato commissionato un progetto di ristrutturazione, l'Ente ha versato il compenso pattuito (400 mln), per prestazioni rimaste di fatto inutilizzate, a causa di eventi che l'Ente stesso dichiara imprevedibili e indipendenti dalla sua volontà.

Per quanto riguarda la già menzionata realizzazione dell'insediamento CNR presso la struttura ex Merrell di via Castellino in Napoli — inizialmente locata e poi acquisita con preliminare del 1979 — l'Ente riferisce che essa è stata ostacolata, in un primo momento, dalle procedure di autorizzazione governativa all'epoca vigenti, che hanno imposto nel 1985 una onerosa rimodulazione, con atto pubblico e in via transattiva, del preliminare già sottoscritto. Successivamente, si è frapposto l'intervenuto fallimento della società venditrice ed il conseguente recesso dal preliminare, operato da parte del curatore fallimentare. A salvaguardia degli investimenti effettuati sull'immobile, già occupato, il CNR si è reso quindi aggiudicatario dell'asta fallimentare (17 mld), recuperando solo parzialmente nel 1997 l'importo ammesso nel riparto dell'attivo (15 mld, sui 28 complessivi). Peraltro, nell'anno precedente, sono state sostenute ulteriori spese: circa 2 mld, a conclusione di un contenzioso ultradecennale, per un progetto di ristrutturazione dell'immobile in esame; oltre 2 mld in via transattiva e limitatamente alle opere di consulenza progettuale, con riferimento ad una convenzione del 1988, infruttuosamente scaduta anche per il cennato fallimento e stipulata per il recupero e la ristrutturazione, sia dello stesso immobile di via Castellino, sia di altro immobile in Milano (via Bassani). Dopo il definitivo acquisto in proprietà, per i lavori di ristrutturazione — tuttora in corso ed affidati ad altra impresa — risultano liquidati importi di quasi 13 mld, ma si è resa necessaria la provvisoria costruzione di strutture prefabbricate (2,5 mld) — ove ospitare il personale operante nell'immobile da ristrutturare — che l'Ente assicura di poter riutilizzare in altra propria sede (azienda agricola in Vitulazio — CE). Quanto alle valutazioni espresse in una recente interrogazione parlamentare (Senato - XIII Leg. 4 - 20757), l'Ente, pur riconoscendo le ripetute riprogrammazioni degli insediamenti campani — attribuite peraltro al susseguirsi di eventi imprevedibili — e i conseguenti aggravii finanziari, ha ritenuto eccessivamente sproporzionato il complessivo importo indicato in 149 mld, quantificando invece in 35 mld (anche sulla base dei crediti ammessi nel passivo fallimentare) la spesa sostenuta alla data del fallimen-

to stesso. Ha inoltre sottolineato che, a completamento dell'intervento, sarà proprietario di un complesso di edifici integralmente ristrutturati, in zona urbana di pregio, in quanto ottimamente collegata. Ha altresì assicurato l'inesistenza dei paventati pericoli di crollo, tenuto conto degli accurati sopralluoghi a suo tempo effettuati per la sottostante linea della metropolitana collinare di Napoli.

In merito alla già cennata locazione del comprensorio Olivetti di Pozzuoli — acquisita in via provvisoria, ma con notevoli spese di adattamento per impiantistica — il CNR ha trasmesso gli atti alla locale Procura regionale della Corte dei conti, denegando comunque la sussistenza (affermata nella precitata interrogazione) sia di pericoli per la salute dei lavoratori sia di inadeguatezza dei nuovi locali, recentemente ispezionati dai competenti servizi dell'Ente stesso e muniti delle prescritte autorizzazioni e certificazioni.

Quanto all'insediamento di via La Malfa a Palermo — acquisito in locazione nel 1993, con opzione di acquisto per circa 52 mld — esso si è reso disponibile solo nel 1996, con conseguente insediamento degli uffici nel 1997. Dopo una prima delibera di acquisto e successivo recesso dalla stessa — in esito all'emersione di ipoteche superiori al prezzo (63 mld) e di incompatibilità urbanistiche con l'attività di alcuni organi di ricerca allocati nell'immobile — sono in corso iniziative presso il Comune di Palermo per l'individuazione di altra sede più idonea, che agevoli i rapporti con la locale università. Da ultimo, con nota congiunta (20.11.2000) indirizzata al MURST, il sindaco di Palermo e il rettore dell'università hanno indicato quale zona di possibile insediamento, per il CNR, quella del Parco d'Orleans di proprietà pubblica, auspicando l'apertura di un tavolo tecnico fra tutte le amministrazioni interessate. Nel frattempo, continua la locazione in atto.

In ordine alla programmata installazione, nell'Area di Tor Vergata, di un ciclotrone per la diagnostica nel campo della medicina sperimentale — che implicava, tra l'altro, la realizzazione di ambienti particolari — la effettiva sistemazione è rimasta lungamente sospesa, a causa di difficoltà tecniche ed economiche. Sulle problematiche coinvolte si sono susseguiti i lavori di quattro commissioni di esperti, l'ultima delle quali (novembre 1997) ha suggerito alcune verifiche preliminari sulla possibilità di utilizzo del ciclotrone anche da parte di strutture dell'università, al cui esito positivo rimaneva subordinata la scelta di proseguire l'iniziativa — con oneri ridimensionati a carico del CNR — qualora i minori costi fossero giustificati dalle ricadute scientifiche. L'Ente ha recentemente reso noto che l'utilizzo del ciclotrone — in deposito presso l'Area di Tor Vergata — presuppone la costruzione di un edifi-

cio schermato appositamente progettato e cospicui investimenti, con conseguente coinvolgimento di una molteplicità di strutture (di ricerca e sanitarie), potenzialmente interessate alla sua realizzazione. Poichè la commissione incaricata non ha riscontrato l'interesse di strutture sanitarie dell'area romana, l'Ente stesso sta esplorando la cessione dell'apparecchiatura, anche all'estero. Al riguardo, oltre agli esiti negativi connessi alla prolungata inutilizzazione, non vanno trascurati i profili di possibile obsolescenza tecnica dell'apparecchiatura stessa.

Le vicende sinteticamente descritte – pur costituendo, in gran parte, eredità di un passato in prevalenza non recente e pur rimanendo in parte condizionate dalle procedure di autorizzazione agli acquisti all'epoca vigenti – evidenziano comunque ripetuti ripensamenti e rimodulazioni di interventi, intempestiva emersione di requisiti negativi (giuridici e tecnici) dei beni da acquistare, tempi di esecuzione eccessivamente dilatati, onerose variazioni e molteplici aggravii di costi improduttivi, massicci investimenti in gran parte su immobili di terzi, protratto inutilizzo di terreni, edifici ed apparecchiature.

In proposito anche i revisori hanno espresso osservazioni e raccomandazioni - nella relazione al consuntivo 1999 - rispettivamente sulla non sempre esauriente e certa evidenza delle economie di spesa nel settore edilizio, spesso criticato per la sovrabbondanza rispetto alle esigenze, nonchè sulla necessità che i costi e le esigenze stesse siano tra loro compatibili nel quadro della programmazione pluriennale, ponendo in particolare evidenza, per ciascun intervento, l'analisi dei costi-benefici che ne scaturiranno.

In effetti le anomalie segnalate costituiscono soprattutto sintomi rivelatori di carenze istruttorie, progettuali e programmatiche e, più in generale, di inadeguatezze – già evidenziate nella precedente relazione – a pianificare efficacemente e a gestire con professionalità le attività del settore, che riveste invece rilevanza strategica nella complessiva azione dell'Ente, sia per ridurre oneri eccessivamente gravosi e patrimonialmente improduttivi, per canoni e adattamento di beni di terzi, sia per garantire le migliori condizioni infrastrutturali per lo sviluppo della ricerca. La validità della scelta di dotarsi di immobili propri richiede però rigorose misure di pianificazione e di controllo. La programmazione degli interventi edilizi dovrebbe inoltre armonicamente inserirsi nell'ambito di una più ampia pianificazione, per una coordinata ed ottimale allocazione di tutte le risorse – umane e strumentali